

Villa del Barone

Numero Scheda: E020

Autore: Arch. Cinzia Bartolozzi

Data: 30/01/2006

Localizzazione e Toponomastica

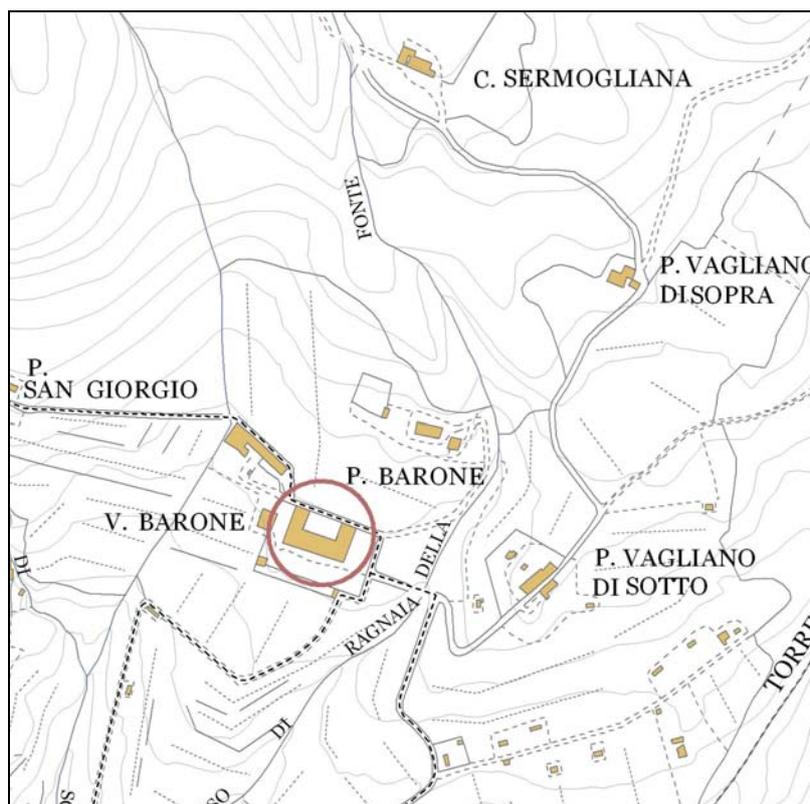
Comune: Montemurlo

Denominazione: Villa del Barone

Area Protetta: Anpil Monteferrato

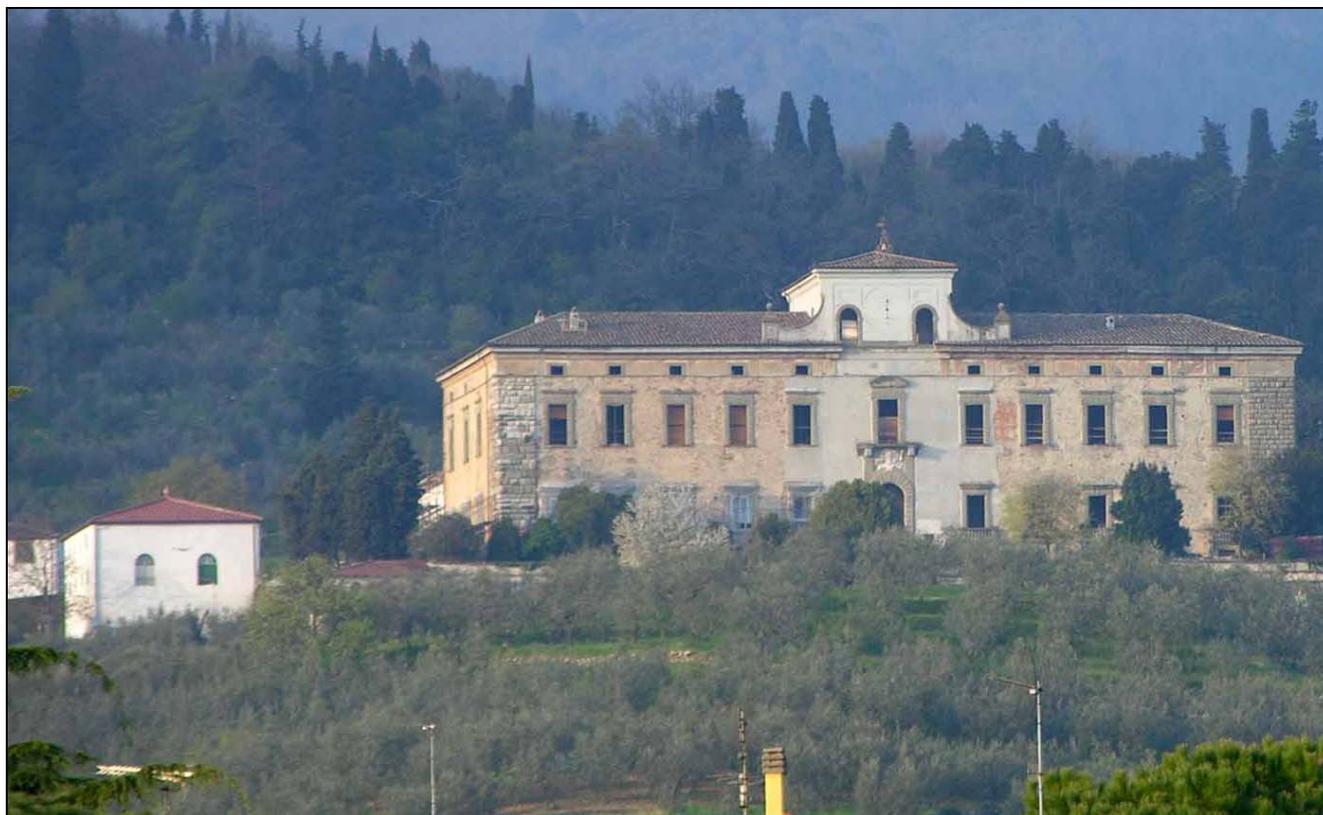
Località: Il Barone

Altre denominazioni: -



Descrizione: CTR Regione Toscana 10 k

Documentazione Fotografica



Descrizione: La villa del Barone vista dal basso.
Data: 16/04/2006



Descrizione: La Villa del Barone e le Scuderie con annessi di fattoria (sulla sinistra).
Data: 16/04/2006



Descrizione: Il prospetto tergale della villa visto dalla strada che segue dell'insediamento e che guarda su quello che un tempo era il ninfeo (in restauro).

Data: 16/04/2006

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Adozione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Villa del Barone - E020



Descrizione: Il prospetto tergale della villa visto dalla strada che segue dell'insediamento e che guarda su quello che un tempo era il ninfeo, si nota la stratificazione storica delle aperture.

Data: 16/04/2006

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Adozione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Villa del Barone - E020



Descrizione: Il prospetto laterale della villa.
Data: 16/04/2006



Descrizione: Fronte principale della villa, dettaglio della soluzione d'angolo.
Data: 16/04/2006

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Adozione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Villa del Barone - E020



Descrizione: Fronte principale della villa, dettaglio.

Data: 16/04/2006



Descrizione: Lo stemma dei Tempi sopra il portale principale di accesso alla villa.

Data: 16/04/2006

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Adozione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Villa del Barone - E020



Descrizione: Il fronte principale della villa con l'altana.

Data: 16/04/2006

Documentazione Fotografica Storica



Descrizione: Il prospetto principale della villa che guarda la piana.

Data: 1980.

Riferimento bibliografico\archivistico: Immagine estratta da Claudio Cerretelli - Maurizio Filiaggi, "Segni del '500 nel territorio extraurbano", p. 215, in: AA.VV., "Prato e i Medici nel '500, Società e Cultura artistica", Catalogo alla Mostra di Palazzo Pretorio (Prato), dal 31 maggio al 30 settembre 1980.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Adozione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Villa del Barone - E020



Descrizione: La villa negli anni 90, prima degli attuali restauri in corso; il prospetto principale.

Data: Anni Novanta del Novecento.

Riferimento bibliografico\archivistico: Immagine estratta da Mara Visonà, "Ville e Dimore di famiglie fiorentine a Montemurlo", Firenze, 1991.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Adozione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Villa del Barone - E020



Descrizione: La villa negli anni 90, prima degli attuali restauri in corso; il prospetto tergale.

Data: Anni Novanta del Novecento.

Riferimento bibliografico\archivistico: Immagine estratta da Mara Visonà, "Ville e Dimore di famiglie fiorentine a Montemurlo", Firenze, 1991.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Adozione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Villa del Barone - E020



Descrizione: I granai della fattoria del Barone.

Data: 1912-13

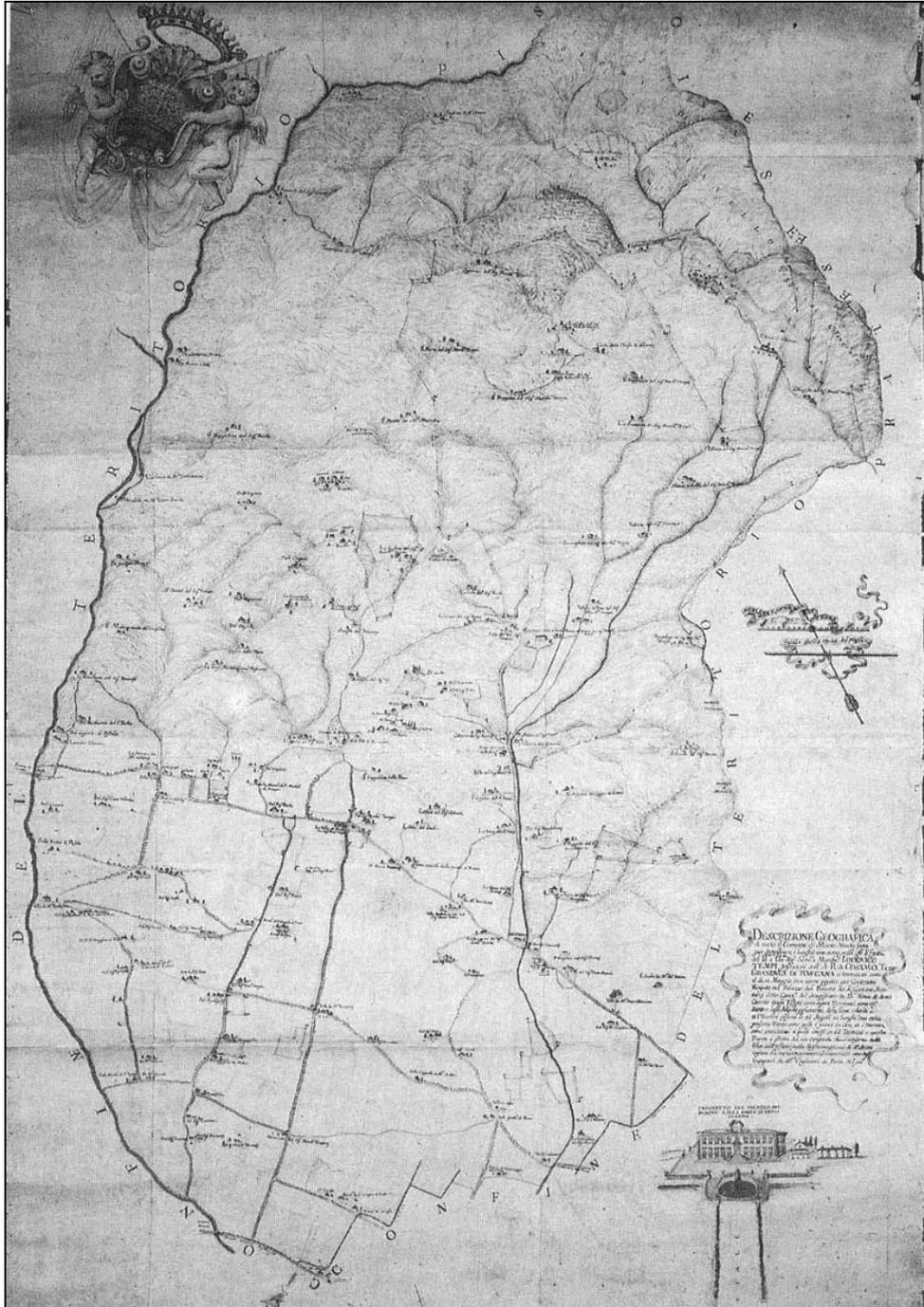
Riferimento bibliografico\archivistico: Immagine estratta da Mara Visonà, "Ville e Dimore di famiglie fiorentine a Montemurlo", Firenze, 1991.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Adozione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Villa del Barone - E020

Data: -

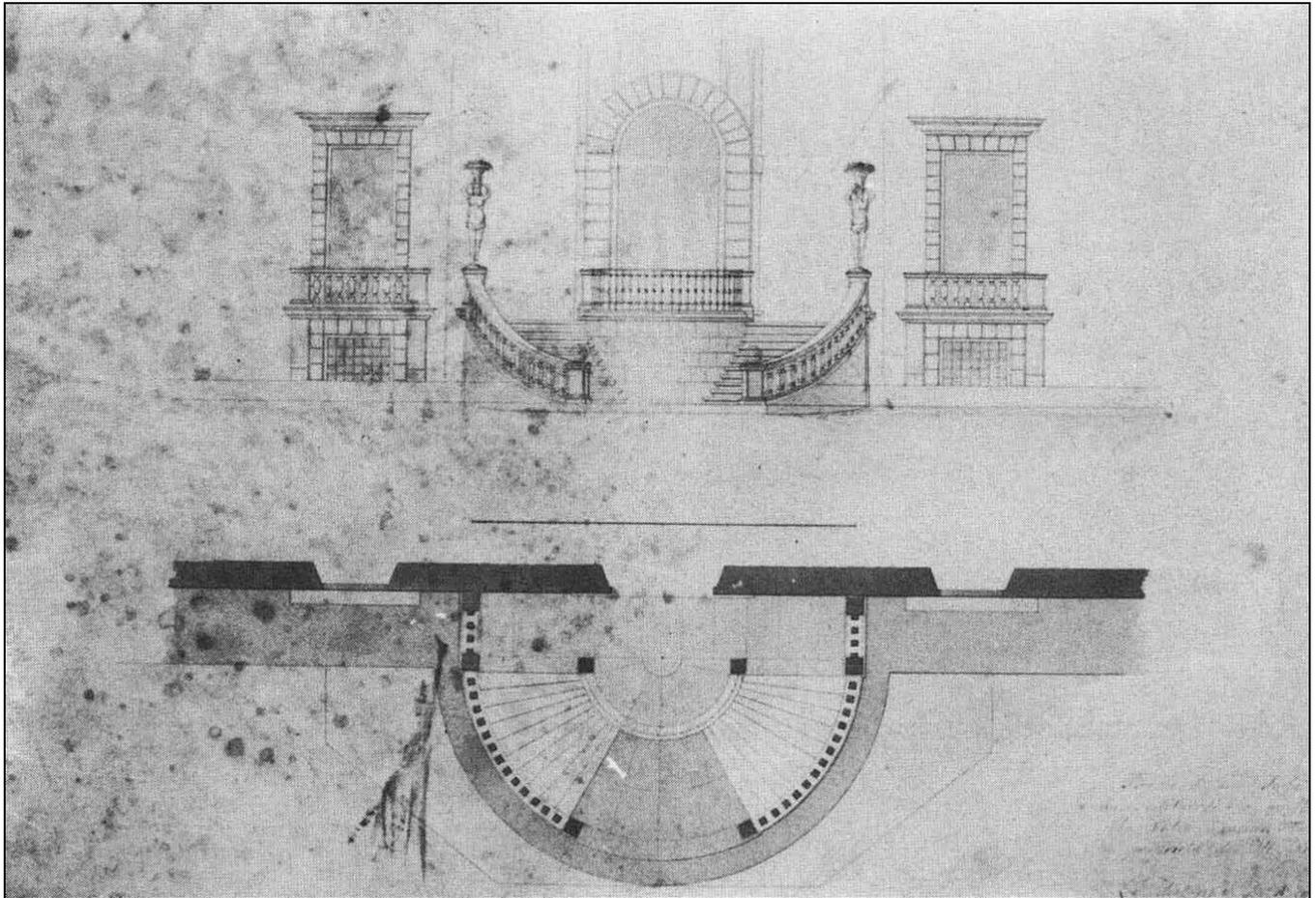
Riferimento bibliografico\archivistico: Giorgio Vasari il Giovane, Pianta della Villa del Barone. Firenze, Gabinetto disegni e Stampe degli Uffizi, 4904 A, in un'immagine estratta da Mara Visonà, "Ville e Dimore di famiglie fiorentine a Montemurlo", Firenze, 1991.



Descrizione: Pianta del feudo del Barone.

Data: -

Riferimento bibliografico\archivistico: Giovannozzo Giovannozzi, Pianta del Feudo del Barone. Archivio di Stato di Firenze, Miscellanea di Pianta 173, in un'immagine estratta da Mara Visonà, "Ville e Dimore di famiglie fiorentine a Montemurlo", Firenze, 1991.



Descrizione: Progetto per la scala d'ingresso alla villa.

Data: -

Riferimento bibliografico\archivistico: Ottaviani (?), Progetto per la scala d'ingresso. Archivio di Stato di Firenze, Archivio Marzi Medici Tempi Vettori Bargagli-Petrucci 298, in un'immagine estratta da Mara Visonà, "Ville e Dimore di famiglie fiorentine a Montemurlo", Firenze, 1991.

Dati sul/sui manufatto/i

Categoria d'appartenenza: Emergenza Architettonica-Archeologica

Descrizione:

Dimora signorile in posizione dominante sulla piana, caratterizzata da ampio sviluppo orizzontale della facciata. La parte centrale assume risalto dalla presenza di grandi portali uno sopra l'altro, sottolineati da un'altana con due aperture raccordata al resto dell'edificio tramite volute.

Tipologia edilizia: Villa

Edificazione:

Edificio costruito intorno al 1530.

Stato di conservazione:

L'edificio si presenta attualmente in restauro.

Note storiche:

<... In posizione dominante alle pendici del Monte Javello, tra i rii un tempo detti Sermogliana e Fontanelle, la villa e la zona circostante debbono probabilmente il nome ad un insediamento agricolo del periodo longobardo.

Al centro di vasti possedimenti incrementati dai Valori nel corso del Quattrocento, l'edificio fu praticamente costruito ex novo intorno al 1530 per conto di Bartolomeo (Baccio) di Filippo Valori nelle attuali dimensioni e planimetria.

Le imponenti proporzioni, insolite nel territorio fiorentino nel XVI secolo (che ne evidenziano la preponderante funzione rappresentativa, rispetto a quella di centro amministrativo della tenuta), la fecero subito definire "villa più che reale" (B.Varchi).

Il potentissimo Bartolomeo Valori, che era stato uno dei fautori del ritorno dei Medici a Firenze e aveva goduto dell'amicizia dei più influenti rappresentanti di quella famiglia (Giovanni - Leone X - e Giulio - Clemente VII), fu invece contrario alla politica di Alessandro de' Medici, poi del giovane Cosimo, e prese parte, con altri fuorusciti fiorentini, al fallito tentativo antimedicino svoltosi a Montemurlo all'inizio di agosto del 1537.

Fatto prigioniero e decapitato pochi giorni dopo, i suoi possedimenti furono confiscati dagli Ufficiali dei Ribelli; a partire dal 1546 la tenuta si ricostituì ad opera dei Panciatichi, poi dei Rossi di San Secondo (1557); la villa rimase a questa famiglia fino al 1693, quando venne acquistata per ventunmila scudi da Francesco Tempi. Egli ottenne nel 1714 il titolo nobiliare facendo dichiarare marchesato l'ampia tenuta, che rimase alla sua famiglia fino all'estinzione, nel 1770; passò poi a Ferdinando Marzi - Medici, che assunse il cognome e il marchesato dei Tempi.

Nel 1847 si estinse definitivamente il casato con Luigi Tempi, e i suoi beni passarono alla nipote Maria Ottavia Vettori Guerrini, donna colta e vivace, mecenate del pittore macchiaiolo Cristiano Banti, che visse nella villa; ai figli del Banti Maria Ottavia lasciò in eredità il Barone.

Nel 1937-38 la tenuta venne acquistata dai Coppedè. Non si conosce il progettista della villa del Barone, malgrado l'enorme fama che fin dagli inizi godé questo edificio, la cui pianta (simile all'attuale) fu rilevata nel 1598 da Giorgio Vasari il Giovane e inserita tra gli edifici più rappresentativi del tempo.

La particolare pianta a C della villa non aveva riscontri al periodo nel territorio fiorentino, e si ispirava forse alla Farnesina (1505-11) di Baldassarre Peruzzi.

Non esistono neppure valide attribuzioni antiche; solo nel dopoguerra il progetto è stato avvicinato a Baccio d'Agnolo da Giuseppe Marchini, che vi rilevava inoltre collegamenti con opere fiorentine di Simone del Pollaiuolo, detto il Cronaca (palazzetto Corsi e palazzo Guadagni); la proposta appare interessante anche se non ci sembra da escludere un'attribuzione del geniale edificio ad Antonio da Sangallo.

Ampliata con i due corpi laterali più bassi nella seconda metà del Cinquecento, la villa ebbe altre trasformazioni quando passò ai Tempi: gli esterni vennero completamente ristrutturati dal 1712 al 1722, e gli interni principalmente nel secondo quarto del secolo. Venne realizzato al periodo il piano sottogronda, e dato l'aspetto attuale al fastigio centrale con orologio.

E' probabile che il progetto di trasformazione si debba ad Antonio Ferri (1651-1716); poi sostituito dall'allievo Pietro Paolo Giovannozzi (1658-1734), al quale invece è attualmente attribuita l'intera trasformazione.

Agli anni immediatamente successivi risale anche la risistemazione dell'ampio terrazzamento (già esistente almeno in parte nel XVI secolo), ad opera del fiorentino Alessandro Saller (not. 1711-57), che era subentrato a Ferdinando Ruggieri (1687-1741) nella direzione dei lavori.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Adozione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Villa del Barone - E020

Le facciate erano state ristrutturare senza modificare la planimetria della villa, mantenendo le ampie superfici intonacate, e partiti decorativi essenziali appena accentuati dal bugnato, con evidenti riferimenti al fiorentino palazzo Giugni, opera di Antonio Ferri.

L'attribuzione a Pietro Paolo Giovannozzi, la cui opera è documentata per gli interni della villa, non appare appropriata, per una sensibilità diversa presente nelle opere che di lui conosciamo, tendenti più ad un'accentuazione plastica degli elementi decorativi, assente nelle facciate del Barone ma rintracciabile negli interni.

L'ampia e simmetrica facciata principale, verso la piana, ha prevalente andamento orizzontale, contenuto visivamente dalle due ampie fasce bugnate agli spigoli, ed equilibrato dal fastigio centrale con orologio, che si ricollega al tetto con due raccordi concavi.

Le finestre sono rigorosamente disposte in undici assi, sui due piani principali, oltre al sottotetto e agli ampi seminterrati. Questi ultimi prendono luce da aperture a tabella, inquadrare dai mensoloni che reggono il parapetto a balaustri delle finestre al piano terreno (ornate da mostre a bugnato liscio che si ripetono in forme simili intorno alle aperture del piano superiore).

Nella fascia sottogonda, fra triglifi e specchiature mistilinee, si collocano i finestrini del sottotetto, realizzato nel XVIII secolo. Nella rigida simmetria del fronte l'asse centrale è posto in risalto, oltre che dal fastigio settecentesco, dallo scalone ricurvo a due rampe (modifica del primo quarto dell'Ottocento) che conduce al portale centinato, di lato al quale sono due belle statue della Primavera e dell'Autunno, di elegante classicismo (databili intorno al 1730-40, sono state avvicinate a Massimiliano Soldani facevano forse parte della decorazione del giardino voluta dai Tempi).

Il portale è sormontato dallo stemma marchionale dei Tempi sorretto da putti (opera del ticinese Marcantonio Pandolfi, del 1718), collegato al balconcino superiore, sul quale si apre una porta-finestra con coronamento a timpano curvilineo.

Ai prospetti laterali, che ripetono le forme del principale, si accostano corpi più bassi (ad est è quello con la cappella, ristrutturata nel 1735 circa, con scala a doppia rampa, portalino concluso da timpano e finestra a campana). Più modesti i prospetti sul cortile interno, settecenteschi.

La presente descrizione è precedente ai recenti atti vandalici che, mi dicono, hanno notevolmente danneggiato gli interni della villa.

Il portale principale dà accesso al grande salone, decorato da busti classici (copie tardo settecentesche) che occupa l'intera profondità della villa, fino al cortile interno: vi si aprono le sale e la galleria settecentesca che porta allo scalone, coevo. Molte sale, controsoffittate nel XVIII secolo, sono decorate con pitture e stucchi tardo barocchi (eseguiti soprattutto dai ticinesi Giovan Battista Neuroni e Bernardo Verdi, tra 1727 e '31) e neoclassici.

La Galleria, su progetto del Giovannozzi, ha accesso plasticamente accentuato dall'arcone in stucco impostato su una trabeazione classica sostenuta da colonne tuscaniche binate, in scagliola a finti marmi; il vano, progressivamente più in ombra, è scandito da colonne simili, con prezioso effetto scenografico.

A destra dell'atrio è il Salone delle Marine, che prende nome dalle eleganti tempere di tale soggetto (entro stucchi di Carlo Socci) eseguite nel 1765-66 da Antonio Cioci (c. 1732-1792); lo stesso artista dipinse altre vedute a monocromo in un salotto al secondo piano.

Nell'ala orientale è la sala di Minerva, con volta a "sfondato" e pareti con finte architetture attribuite a Lorenzo del Moro (1677-1735). Il salone del secondo piano è invece decorato da sei tele (1731) con vedute fantastiche (una raffigura la villa del Barone), opera di Niccolò Pintucci (not. 1727-1770), al quale si devono probabilmente anche i dipinti in un'altra sala, nell'ala di ponente.

Altre decorazioni più tarde (primi decenni dell'Ottocento), con paesaggi, drappi, o citazioni neo egizie, ornano due sale contigue all'atrio (una era sala da musica), e altre due al secondo piano.

La Cappella, dedicata a Sant'Antonio da Padova e ristrutturata nel 1734-35, ha copertura a botte e un bell'altare in stucchi (Giovan Battista Neuroni e Bernardo Verdi) che si raccorda al finestrino superiore a campana ed è ornato da festoni e putti a tutto tondo...> (1).

Completano il complesso della villa i resti del settecentesco ninfeo ed il Selvatico.

(1). Citazione estratta da: Claudio Cerretelli, "Prato e la sua provincia", Prato, 1996.

Altre annotazioni: -

Elementi vegetazionali:

Si segnalano, nel parco della villa, esemplari di platano.

Accessibilità; fruibilità; visibilità:

L'edificio è attualmente di proprietà privata e non risulta pertanto fruibile.

L'accesso si ha percorrendo una strada assai stretta.

L'edificio è posizionato in luogo panoramico.

Vincoli e tutele in atto:

- PTC Provincia di Prato, edificio individuato nella tavola QC 11C " I documenti materiali della cultura" come "Edilizia extra urbana - Ville".
- vincolato ai sensi della ex L. 1089/39.
- edificio individuato nel PTC del Monteferrato (A11).

Riferimenti bibliografici:

- Claudio Cerretelli - Maurizio Filiaggi, Segni del '500 nel territorio extraurbano in: AA.VV., Prato e i Medici nel '500, Società e Cultura artistica, Catalogo alla Mostra di Palazzo Pretorio (Prato), dal 31 maggio al 30 settembre 1980.
- Claudio Cerretelli, "Prato e la sua provincia", Prato, 1996.
- Mara Visonà, "Ville e Dimore di famiglie fiorentine a Montemurlo", Firenze, 1991.
- Ilvo Santoni, "Quando eravamo contadini, pastori e carbonai: tra Pistoia, Montemurlo e Prato", Poggibonsi, 1993.

Nessuna parte di questa scheda può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.